

**Messina**  
Arrestato il padre del neonato

■ MESSINA Il piccolo Rosano D'Angelo, il neonato di un mese morto giovedì mattina a Fondachello di Valdina, un piccolo centro a circa trenta chilometri da Messina, è sicuramente deceduto a causa delle percosse e dei maltrattamenti subiti. Il ferito parla di trauma cranico. È stato questo il drammatico responso dell'esame autopsico, eseguito ieri presso l'istituto di medicina legale di Messina dal professore Antonino Modica, disposto dal sostituto procuratore della Repubblica siciliana, Carmelo Manno. Ieri quindi è stato trasformato in arresto, con l'incriminazione di omicidio preterintenzionale, il padre ventitreenne di Rosano, meccanico Ad accusarlo anche la sua convivente, Natalina Mundo, di ventuno anni. La donna ha raccontato che il suo compagno, che lei ha definito «un tipo irascibile», ha soffocato e sbattuto ripetutamente il bambino nella culla perché era infastidito dal suo pianto. La versione fornita da Giuseppe D'Angelo è invece diversa: sostiene infatti che le numerose ecchimosi presenti sul corpo di Rosano sarebbero state provocate da abbracci troppo affettuosi e non da percosse.

**Napoli**  
Manifestanti incendiano tre autobus

■ NAPOLI Tre autobus di linea sono stati dati alle fiamme da gruppi di manifestanti in diversi quartieri periferici della città. Un quarto autobus, a cui una ventina di persone stava tentando di appiccare il fuoco in via Argine, alla periferia orientale di Napoli, non è stato bruciato solo per l'intervento della polizia, che avrebbe identificato anche alcuni dei manifestanti. I tre autobus sono stati attaccati a distanza di circa mezz'ora uno dall'altro tra le ore 20 e le 22. In via S. Maria ai Monti, nella zona dei Ponti Rossi, è stato dato fuoco ad un autobus della linea 136, in via dell'Abbondanza a Maranella, estrema periferia nord della città ad una vettura della linea 167. Infine in via Montagna Spaccata, dall'altra parte della città nel quartiere occidentale di Pianura, è stato bruciato un autobus della linea 113. Qui un gruppo di persone - quattro o cinque secondo alcune testimonianze - ha bloccato un autobus dell'Atan, l'azienda municipalizzata dei trasporti e dopo aver fatto scendere l'autista e gli otto passeggeri che erano a bordo ha appiccato il fuoco all'automezzo con della benzina. Da quanto si è appreso gli episodi vengono collegati alle proteste degli occupanti abusivi di case della ricostruzione post-terremoto che anche ieri hanno dimostrato davanti al Comune.

L'industriale Rocco Maiorella è stato ucciso subito dopo da due agenti in borghese. Il funzionario è gravissimo. Era stato convocato in banca per spiegare la provenienza di alcuni assegni «sospetti». Ferito anche il cassiere.

**Potenza, imprenditore in crisi spara al direttore della Bnl**

Un morto e due feriti, di cui uno grave, sono il tragico bilancio della sparatoria avvenuta ieri mattina nei locali della filiale potentina della Bnl. Un imprenditore edile di Venosa, Rocco Maiorella, ha fatto fuoco sul direttore della banca e sul cassiere, prima di essere colpito a morte da due poliziotti in borghese. A quanto pare, a Maiorella era stata contestata la validità di alcuni assegni.

MAURIZIO VINCI

■ POTENZA Sono da poco le 8.30 del mattino di ieri. Rocco Maiorella, un imprenditore edile cinquantatreenne di Venosa, entra nei locali della filiale potentina della Banca nazionale del lavoro nella centralissima via Mazzini. Il metal detector non funziona a quanto pare viene attivato solo dopo le 9.

Un signore con una valigetta, diretto verso l'ufficio del direttore, passa inosservato. Maiorella è un cliente abituale della banca. Dopo pochi secondi si odono vane detonazioni. A questo punto la porta della direzione si spalanca e ne esce il cassiere Antonio Sangregorio 35 anni che si accascia al suolo con un ferita al braccio sinistro.

ni nato a La Spezia ma residente a Potenza è gravemente ferito.

Sulle prime tutti pensano a chiassosono, grazie anche alla testimonianza del cassiere interrogato in ospedale dal sostituto procuratore Aldo Boecchicchio, e alle prime indagini della squadra mobile. A quanto pare, Maiorella e Blasi si erano già incontrati l'altro ieri mattina e avevano concordato un appuntamento per ieri, in modo da risolvere i problemi relativi al conto corrente dell'imprenditore. Il dirigente dell'istituto di credito, infatti, la scorsa settimana aveva accertato la provenienza illecita di un assegno (per un importo di alcune decine di milioni di lire) che Maiorella aveva versato sul conto in banca. Nonostante le assicurazioni: che quest'ultimo aveva fornito sulla propria buona fede nel ricevere l'assegno. Blasi aveva bloccato altri

assegni sospetti (per decine di milioni di lire) in attesa del buon esito dell'incasso.

Sempre ieri al funzionario della Bnl - secondo quanto denunciato da lui stesso l'altra sera alla squadra mobile di Potenza - erano giunte alcune telefonate durante le quali due persone diverse, rimaste sconosciute, lo avevano minacciato di ritorsioni nei confronti suoi e dei suoi familiari qualora non avesse sbloccato il conto corrente di Maiorella. In seguito a tale denuncia la polizia aveva deciso di collocare due agenti in borghese nei locali della banca, dove dal settembre scorso non sono in servizio guardie giurate private.

Da quanto si è saputo uno di loro ha sparato un solo colpo con la pistola d'ordinanza Rocco Maiorella è morto poco dopo il crollo nel ospedale «San Carlo» del capoluogo lucano. Vi sono stati ricoverati anche gli altri due feriti in pro-

gnosi riservata Blasi colpito al diaframma allo stomaco e al fegato (ieri pomeriggio è stato sottoposto a un lungo intervento chirurgico), Sangregorio ferito al braccio se la caverà in venti giorni.

Il movente della sparatoria? Evidentemente va messo in relazione con la situazione economica in cui versava l'imprenditore. Certo è che a Venosa il grosso centro del Potentino dove viveva Rocco Maiorella viene descritto come una persona sociale e disponibile titolare di una delle poche imprese edili della zona che sembrava reggere bene la «Edilromano sri». Maiorella che lascia la moglie e quattro figli dopo essere emigrato in Lombardia era tornato a Venosa dove aveva costruito mattoni su mattoni la sua piccola impresa edile. In questo periodo stava realizzando abitazioni civili su un'area acquistata in paese.

**L'emergenza sanità**  
Solievo a Villa Literno dopo l'arrivo del presidio della Croce rossa

Finalmente a Villa Literno c'è un'autoambulanza. Alle 12.30 i mezzi della Croce rossa della sanità militare, hanno fatto il loro ingresso nel campo della solidarietà di Villa Literno. Un'ambulanza, due roulotte, una delle quali è un attrezzatissimo centro medico, costituiscono ora l'unico presidio sanitario della zona. Comprensibile la soddisfazione dei volontari che lavorano al «campo».

DAL NOSTRO INVIATO  
VITO FAENZA

■ VILLA LITERNO «È vero che arrivano i mezzi della Croce rossa? Che ci sarà una autoambulanza? Questa domanda è volentieri del campo se la sono sentita rivolgere decine di volte. A parlarne erano gli abitanti di Villa Literno alla notizia sentita per radio di giovani volontari del campo della «solidarietà» erano riusciti dove tanti altri erano falliti. Alle 12.30 quando i mezzi della Croce rossa militare hanno fatto ingresso al campo c'è stato dunque un comprensibile entusiasmo.

La struttura sarà naturalmente a disposizione non solo degli extracomunitari ma anche della popolazione. Villa Literno così, avrà finalmente a disposizione una autoambulanza. Nel presidio della Croce Rossa saranno impegnati 24 ore su 24 un medico infermiere personale della sanità militare. Si affiancheranno ai militari dell'associazione «Jerry Massio», che da otto mesi garantiscono assistenza medica gratuita alla popolazione di questo centro del casertano e che hanno istituito un consultorio di massa nelle scuole, hanno garantito l'assistenza medica al «campo della solidarietà» dalle 18 alle 21 fin dalla sua apertura. L'impegno dei medici della associazione è stato seguito con interesse dagli abitanti ed ha «provocato» nelle scuole di Villa Literno, la ricomparsa del medico scolastico assente da almeno una decina di anni. E tuttavia quando fa si è sentito male, si è dovuto aspettare a lungo l'arrivo di un'ambulanza da un paese vicino. L'uomo poi è morto all'ospedale di Napoli e in molti si sono chiesti se soccorsi più tempestivi non avrebbero potuto salvarlo.

A Villa Literno la Usl 19 (che non ha nessuna struttura sanitaria pubblica sul suo territorio) presieduta dall'avvocato democristiano Giovanni Corvino, ha aperto un ufficio per il

pagamento dei ticket ma la guardia medica che per legge dovrebbe garantire l'assistenza domiciliare non dispone neanche del telefono per cui i cittadini sono costretti quando hanno bisogno di aiuto a recarsi in ambulatorio. L'autoambulanza la Usl la comprerà alla fine dell'anno, se tutto va bene. I farmacisti sono in agitazione come al solito non sono stati effettuati i rimborsi e quindi minacciano lo sciopero dal prossimo mese. I cittadini dovranno pagare i medicinali.

La migrazione di migliaia di persone provenienti da un continente immenso come l'Africa e da tanti paesi diversi fra loro - spiega il professor Armando del Prete, presidente della Associazione Jerry Massio - pone comunque dei grossi problemi dal punto di vista sanitario. Viene intaccato infatti, l'equilibrio immunologico naturale ed i medici si trovano a dover curare delle sindromi a loro sconosciute studiate talvolta solo nei libri. «In alcune zone dell'Africa ad esempio, il meningococco convive tranquillamente con le popolazioni. Ma nel momento in cui si verificano migrazioni l'equilibrio viene stravolto e cominciano i guai». «Nella nuova legge sull'immigrazione questo aspetto è del tutto ignorato. E l'aspetto sanitario diventa drammatico in zone come questa dove non c'è la benché minima struttura sanitaria», conclude del Prete.

Mentre si coordina il lavoro dei medici e degli infermieri, roulotte e l'ambulanza vengono sistemate nei pressi dell'ingresso del campo, mentre l'altra attrezzata per la rianimazione, viene messa accanto alla tenda che finora ha funzionato da infermeria e dove sono stati assistiti in media una ventina di persone al giorno. Il «villaggio della solidarietà» chiuderà il 24 agosto giorno del primo anniversario dell'assassinio di Jerry Massio. In piazza si svolgerà un concerto ed al campo una commemorazione.

**Agrigento**  
Agata dal prefetto

■ AGRIGENTO Il padre, Vincenzo Vella è scomparso quasi dieci mesi addietro e lei non ne ha avuto più notizia. Agata, una bambina di dieci anni di Campobello di Lucania, un grosso centro a cinquanta chilometri da Agrigento ha allora pensato di scrivere al Presidente della Repubblica Nello Letta che ha suscitato scalpore. La bambina chiede di essere aiutata nella ricerca del padre. Ieri è quindi stata ricevuta dal prefetto di Agrigento, Pietro Massocco, che si è reso portavoce ed interprete dei sentimenti del presidente Cossiga. Il prefetto ha poi assicurato il massimo impegno delle forze dell'ordine per far luce sulla scomparsa di Vincenzo Vella.

Nel «triangolo caldo», a pochi chilometri da Reggio, 8 omicidi in poche settimane

**Ucciso a fucilate un penalista calabrese**

Nel «triangolo caldo» Bova-Melito-Condofuni, in provincia di Reggio Calabria, ottavo delitto in poche settimane. Nella nottata di ieri, a Marina di Condofuni, è stato ucciso Francesco Mandalari Loprete, avvocato difensore di numerosi imputati delle cosche. Apposti i sigilli nel suo studio legale i magistrati reggini cercano tra le carte del penalista il movente dell'omicidio.

NINNI ANDRIOLO

■ ROMA Cinque colpi di fucile calibro 12 hanno sparato alle spalle nella notte, nascosti dal buio e dalle siepi che separano la villa di famiglia dal grande uliveto che la circonda. Francesco Mandalari Loprete, 42 anni, sposato e padre di due figli, avvocato penalista

del foro di Reggio Calabria è l'ottava vittima dell'ultimo mese. Lo hanno ucciso a Marina di Condofuni, sulla costa jonica 30 chilometri ad est del capoluogo. In un centro di poche migliaia di abitanti diventato «caldo» come il territorio che lo circonda, quello che da Melito Porto Salvo arriva fino ai confini della Locride. La ogni comune ha le sue frazioni a mare. Villaggi turistici ed insediamenti speculativi, cemento e seconde case. Si affacciano sulla spiaggia larga e bianchissima sull'acqua limpida e trasparente che sembra fatta apposta per un altro mondo. Non certo per quello degli scontri sanguinosi tra i clan della ndrangheta per la lotta barbara e senza quartiere, per il controllo di un territorio diventato strategico. Traffici illeciti e truffe alla Cee gestione degli appalti e racket delle estorsioni. Un giro enorme di denaro e di potere. Bova marina, San Lorenzo marina, Condofuni marina. Decine di morti ammazzati negli ultimi mesi. «Qui ogni ogni contrada ha un clan

diverso - dicono i carabinieri di Melito Porto Salvo - si scontrano e si alleano continuamente, a seconda delle contingenze, degli interessi diversi che si muovono. Non c'è una cosa vincente, ognuna cerca di prevalere divincendo la partita finale». Una guerra continua quindi che lascia sulle strade mafiosi e vittime pregiudicati e incensurati, amministratori pubblici e professionisti, sospettati e non. Francesco Mandalari Loprete in questa zona era uno degli avvocati che andava per la maggiore, aveva svolto decine di cause di mafia, aveva difeso diversi esponenti delle «famiglie», degli oscaristi conosceva fatti e misfatti. Lo hanno ammazzato alle 1.15 di ieri notte mentre rientrava a

casa dopo una cena tra amici. Il killer, forse più di uno. Lo hanno atteso tra gli ulivi che circondano la villa, alla periferia di Condofuni, a poche centinaia di metri dal commissariato di polizia. Quando è sceso dalla sua macchina (una Citroën Visa) e si è diretto verso casa, hanno fatto fuoco. Lo hanno colpito alla testa alla schiena e al braccio. Poi si sono allontanati, probabilmente a piedi, protetti dagli alberi, senza far rumore. Ma i colpi di fucile hanno insospedito i vicini. Nell'uliveto le ville sono molte, distano un tiro di schioppo l'una dall'altra. Quando polizia e carabinieri sono arrivati Francesco Mandalari era già morto. Le indagini? «Non escludiamo alcuna

pista» - dicono in Questura. Sei mesi fa a Mandalari venne ucciso un altro avvocato, Francesco Anghelone. Faceva il segretario comunale a Ciminà, sull'Aspromonte. Un collegamento tra i due omicidi? Gli inquirenti non sembrano accreditati. Si indaga invece tra le carte della vittima tra i documenti, tra i fascicoli ammoniti, chiesti nel suo studio di Reggio Calabria ieri il procuratore della Repubblica Antonio Pedone ha deciso di far apporre i sigilli all'appartamento dove la vittima lavorava. «L'incalzare della violenza omicida - ha sottolineato ieri in una nota l'ordine degli avvocati reggini - è indice di un crescente imbarbarimento della civile convivenza nella città e nella sua provincia».



NO AL RAZZISMO. SI ALLA TOLLERANZA.

